

Zeitschrift: Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz
Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz
Band: 93 (2008)
Heft: 7-8

Artikel: Politica e religione - nefasto connubio
Autor: Bernasconi, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1090880>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Politica e religione – nefasto connubio

Guido Bernasconi

Paese, Nazione, Patria, Stato sono termini che, seppur talora usati quali sinonimi, servono ad esprimere concetti assai diversi. Anzi: ciascuno ha a sua volta più letture. Il che genera non pochi inconvenienti allorché si dibatte sulle questioni relative alla comunità, alla cittadinanza, alle istituzioni pubbliche, ai diritti e ai doveri individuali e sociali.

Paese Nazione Patria

In genere, quando si parla di Paese, di Nazione e di Patria ci si riferisce, in un crescendo affettivo – per non dire passionale –, all'ambiente e al collettivo antropico in cui si vive, di cui si è originati e a cui si è vincolati da relazioni familiari, claniche, tribali o etniche.

Stato

Altra cosa è lo Stato, che non si sostantiva come «collettivo» bensì come ente impersonale che agisce in nome e per conto dei cittadini osservando regole aventi per finalità la tutela dell'interesse comune nel rispetto delle fondamentali libertà individuali, secondo il criterio della reciprocità. In questo ordine di idee, è comprensibile che il «sentimento di appartenenza» al Paese, alla Nazione e alla Patria non si estenda allo Stato in quanto esso è soltanto (si fa per dire) la materializzazione del pubblico potere.

Di conseguenza, avere il «senso dello Stato» significa sentirsi corrispondenti delle manifestazioni di quel potere che, esplicandosi nell'amministrazione pubblica, risponde alla volontà del popolo sovrano. Ma,

appunto, solo il consenso popolare, debitamente espresso, legittima l'autorità dello Stato e di chi ne esercita, temporaneamente, i poteri.

Tale consenso è ovunque, inevitabilmente, mediato: ai cittadini non rimane (al di là delle rare occasioni in cui è chiamato ad esprimersi su questioni specifiche mediante l'istituto del referendum – e, in Svizzera, anche dell'iniziativa) che eleggere dei rappresentanti, in un ventaglio di candidati preventivamente selezionati da organizzazioni clientelari.

Chiunque abbia un minimo di interesse per ciò che avviene nel mondo ha modo di constatare che, in tutti i Paesi, il valore della delega popolare si relativizza sempre più, per la crescente tendenza all'astensionismo elettorale. Un astensionismo che lascia intuire una diffusa disaffezione della cittadinanza per la res publica, perché appunto lo Stato non rappresenta più – se mai lo ha fatto... – la sintesi dell'interesse collettivo, bensì la somma e la sottrazione di interessi particolari. Nel giudizio dei più, lo Stato non è altro che una multiforme azienda, dotata di una enorme macchina amministrativa nonché di (quasi) inesauribili mezzi finanziari, le cui leve di comando sono contese da concorrenti gruppi clientelari mossi dagli appetiti dei rispettivi capicosa.

E, tuttavia, il sentimento di repulsione che «la gente» nutre un po' qualunque nel mondo della politica non preoccupa gli uomini della

partitocrazia: non più di quel tanto, considerato che, in tema di partecipazione democratica, vale la regola per cui gli assenti hanno sempre torto.

Nefasto connubio

Perché tutto questo discorso sulla degenerazione dello Stato?

Perché è a questo Stato che la Chiesa bussa offrendogli il proprio autorevole sostegno morale, in cambio del riconoscimento della tutela spirituale che il potere clericale può e deve esercitare su quello civile... in nome del primato del «sacro» sul «profano». E, al di là di tutti gli ipocriti imbellettamenti retorici evocanti la virtuosa sussidiarietà civile-ecclesiastica all'insegna della socialità caritativa, anche questa non è che una operazione di mercato: le benedizioni si pagano!

Semper idem nella sua teocratica struttura, la Chiesa, in passato, manteneva il controllo sulla società civile alleandosi alle forze politiche e alle leghe dal referente confessionale ed era inequivocabilmente schierata sul piano partitico: a destra! Oggi i partiti hanno vieppiù assunto una configurazione clientelare e, sfumando le antiche connotazioni ideali si sono avvicinati al punto da diventare, nel giudizio dei cittadini elettori, ... intercambiabili.

Tant'è che l'alternanza di governo è diventata prassi consolidata un po' ovunque. Cosicché la Chiesa, confrontata con l'incerto avvicendamento di maggioranze variabili, ha scelto di assumere il ruolo super partes di

conciliatrice tra le diverse formazioni, pronta a sostenere questa e/o quella nei rispettivi compiti di governo e di opposizione.

Ovviamente la paterna benevolenza è più amorevole nei confronti di chi manifesta tangibilmente maggior devozione filiale. (Esemplare è ciò che avviene nell'Italia della... Terza Repubblica dei Berlusconi, dei Fini, dei Bossi, dei Casini, dei Veltroni e compagnia bella.)

Consenso democratico

Fuor di metafora, la gerarchia clericale dello Stato poco si importa. Quel che per lei conta è il vantaggio ottenibile da un rapporto privilegiato con le forze che, pro tempore, detengono il potere civile e l'amministrazione dei beni pubblici e intendono mantenerlo il più a lungo possibile. Ora, già si è rilevato che diventa sempre meno agevole servirsi di un ente la cui legittimazione è progressivamente erosa dal calante consenso democratico. Ben venga, pensano i mestieranti della politica, la benedizione di un ente spirituale che ricava la sua incontestabile autorità dalla trascendenza. Il fatto è che l'influenza della Chiesa non è più quel che era come attestano le statistiche relative alle percentuali dei fedeli praticanti.

E' perciò prevedibile che, dal rinnovato connubio tra il mondo della fede e quello della politica, ricada sull'uno il discredito di cui già l'altro soffre: reciprocamente.

Partecipate anche voi!

Iscrivetevi su
www.senza-confessione.ch